

IN ITALIA POCO PIÙ DI UN QUARTO DEI CONTRIBUENTI SI FA CARICO DELL'80% DELL'IMPOSTA

Irpef, uno su due non la versa

Leo (viceministro Economia) ribadisce l'intenzione di tagliare dal 35 al 33% l'aliquota per chi dichiara tra 28.000 e 50.000 euro per dare sostegno al ceto medio

DI ANNA MESSIA

Quasi un cittadino su due non versa nemmeno un euro di Irpef nelle casse dello Stato e poco più di un quarto dei contribuenti si fa carico, da solo, di quasi l'80% dell'imposta. Il governo, come ribadito ieri dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, è al lavoro con al prossima Manovra per ridurre il peso fiscale sulla classe media ma si trova a operare in una situazione di forte squilibrio come è emerso dalla dodicesima edizione dell'*Osservatorio sulle dichiarazioni dei redditi* realizzato da Itinerari previdenziali, il centro studi presieduto da Alberto Brambilla e da Cida, la confederazione italiana dei dirigenti.

Dalla rielaborazione dei dati del ministero dell'Economia e dell'Agenzia delle Entrate sulle dichiarazioni dei redditi del 2024 emerge che il gettito Irpef generato in Italia nel 2023 è stato di 207 miliardi, in crescita rispetto ai 189 miliardi dell'anno prima, ma anche che il 43,15% degli italiani non ha redditi e, di conseguenza, vive a carico di qualcuno e addirittura il 72,59% dei contribuenti versa soltanto il 23,13% di tutta l'Irpef. Tutta l'imposta è quindi sulle spalle di pochi. «Una fotografia più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7 e che parrebbe oltretutto poco veritiera guardando a consumi e abitudini di spesa degli italiani che nel 2023 hanno destina-

to al gioco d'azzardo, slot machine e gioco online circa 150 miliardi di euro», ha dichiarato Brambilla. Mentre il presidente di Cida, Stefano Cuzzilla, ha sottolineato in fatto che «nella sostanza poco più di 7 milioni di italiani con redditi superiori a 7 mila euro, su 42,5 milioni di dichiaranti, nella sostanza si fanno carico del welfare state italiano».

Da combattere c'è ovviamente l'evasione fiscale con la Corte dei Conti che, nel 2024, ha stimato un dato di circa 72,3 miliardi di euro. «Dobbiamo favorire l'emersione anche attraverso le nuove tecnologie e la digitalizzazione», ha detto al riguardo il vicepremier, Antonio Tajani, aprendo i lavori e aggiungendo che c'è bisogno di «alleggerire la pressione fiscale su salari e stipendi, lasciando più risorse in busta paga» e che «vanno detassati gli straordinari, i premi di produzione e penso anche le tredicesime».

Interventi che devono però fare i conti con le risorse si cui dispone l'esecutivo, chiamato a far quadrare il bilancio dello Stato. «L'intenzione è di intervenire a favore del ceto medio riducendo dal 35 al 33% l'aliquota dei soggetti che si collocano nella fascia dai 28.000 ai 50.000 euro», ha dichiarato Leo sottolineando che la crescita del gettito Irpef registrata nel 2024 «è legato a una serie di misure che il governo ha introdotto, dal cuneo fiscale agli incentivi per chi assume che hanno fatto salire l'occupazione». (riproduzione riservata)



Maurizio Leo

